

La polemica

Le categorie produttive bocciano il piano di Palazzo d'Orleans

Artigiani e industriali in coro contro la giunta "Scelte assistenzialiste"

SARA SCARAFIA

PER Sanfilippo le imprese adesso rischiano il collasso: «Tra il fagocitare l'assistenzialismo pagando i forestali o prediligere le imprese, la Regione ha scelto la prima strada. Speriamo adesso di poter avviare un confronto serio altavolo insediato con Bianchi altrimenti finiremo in un vicolo cieco». Non è più morbido il presidente della Cna Mario Filippello che accusa Bianchi di aver presentato alle parti sociali una proposta «inaccettabile» e snocciola le priorità che Palazzo d'Orleans avrebbe invece ignorato: «Il governo avrebbe dovuto puntare sul finanziamento del credito alle imprese e invece non c'è più traccia per esempio dei 30 milioni per la Crias (cassa regionale per il credito alle imprese artigiane) che c'erano invece nella manovra impugnata. E dove sono i 2 miliardi che le categorie produttive attendono da anni per i lavori già svolti? E i 180 milioni di rimborso alle 3.500 imprese che negli anni Novanta hanno assunto personale utilizzando i contratti di formazione lavoro? Persino la Corte di giustizia europea, oltre che la Cassazione, ha detto che questo debito deve essere saldato. Grazie a questa manovra che

dimentica chi produce, gli oltre 500 mila lavoratori delle piccole imprese adesso rischiano il posto».

E critiche, questa volta, arriva-

"Bisogna sbloccare il ddl per il mutuo che servirà a pagare i debiti con le imprese"

no anche da Confindustria che mette in mora l'amministrazione regionale. Il presidente Antonello Montante resta nell'ombra e manda avanti il direttore dell'as-

sociazione Giovanni Catalano, che ieri ha partecipato alla riunione con Bianchi. Ma il messaggio arriva comunque forte e chiaro: la tolleranza sembra finita, adesso ci vogliono i fatti. «Capiamo — dice Catalano — che la Regione abbia dovuto garantire gli stipendi per evitare macelleria sociale e capiamo anche che nell'anno e mezzo trascorso il governo ha dovuto salvare il bilancio dal default. Ma adesso non c'è più tempo. La prima cosa da fare è sbloccare l'approvazione del disegno di legge per accendere un mutuo e saldare il debito delle pubbliche amministrazioni con le imprese arenato all'Ars da luglio scorso. Ma è anche il mo-

mento di parlare di fondi europei, sia di quelli 2007-2013 che di quelli della nuova programmazione». Per Confcooperative, 2.100 quelle associate in Sicilia, la

"Non c'è stato alcun piano di risanamento Vanno aperti subito i cantieri"

priorità è il credito: «Si utilizzino e vengano messi in circolo — dice il presidente regionale Gaetano Mancini — i fondi bloccati per finanziare le cooperative giovanili

che a quanto ci risulta ammontano a circa 30 milioni. Se si continuano a pagare gli stipendi tra un po' il sistema è destinato al collasso: sono anche le imprese attraverso le tasse che finanziano la Regione e se le imprese non hanno entrate non pagano tasse».

Contrari alla manovra bis pure i sindacati confederali, a cominciare dalla Cgil di Maurizio Pagliaro: «La tensione sociale resterà alta, pagano i poveri: non è accettabile che agli enti locali vengano sottratti il 30 per cento dei finanziamenti destinati ai

malati psichiatrici e ai disabili». Maurizio Bernava, leader regionale della Cisl, accusa il governo di essere «in grave ritardo»: «Non

c'è stato un piano di risanamento e questa è la conseguenza. Bisogna agire subito. Un esempio? Non mi basta che la Regione mi dica che ha impegnato 230 milioni per i lavori nelle scuole, mi interessa che si impegni affinché con procedure agevolate si aprano quanti più cantieri possibili entro giugno». Claudio Barone, Uil, è l'unico che chiede più garanzie per i dipendenti diretti e indiretti della Regione, a cominciare dai forestali: «Le retribuzioni sono garantite solo all'80 per cento». Al tavolo, ieri, c'era anche il sindaco di Palermo Leoluca Orlando come presidente dell'Anci: «Stop ai tagli alla spesa sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA

Un corteo organizzato nel centro di Palermo dagli operai dell'edilizia. Il settore, denunciano i sindacati confederali, è in crisi da tempo